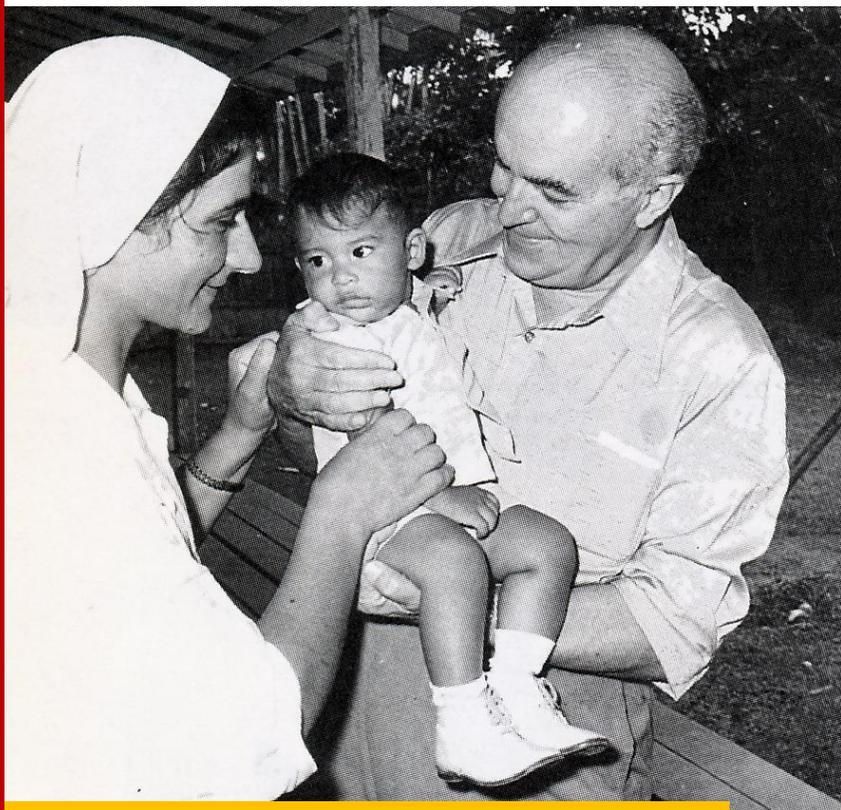


I FRATELLI SI CUSTUDISCONO

Quaresima 2023

Marcello Candia

L'imprenditore della carità



**«Non si può condividere
il Pane del cielo
se non si condivide
il pane della terra».**

RIT Esci dalla tua terra e va' dove ti mostrerò. (2 v.)

Abramo, non partire, non andare,
non lasciare la tua terra:
cosa speri di trovar?
La strada è sempre quella, ma la gente
è differente, ti è nemica:
dove speri di arrivar?
Quello che lasci, tu lo conosci,
il tuo Signore cosa ti dà?
Un popolo, la terra e la promessa.
Parola di Jahvè!

La rete sulla spiaggia abbandonata
l'han lasciata i pescatori:
son partiti con Gesù.
La folla che osannava se n'è andata,
ma il silenzio una domanda
sembra ai dodici portar:
Quello che lasci, tu lo conosci,
il tuo Signore cosa ti dà?
Il centuplo quaggiù e l'eternità.
Parola di Gesù!

Partire non è tutto: certamente
c'è chi parte e non dà niente,
cerca solo libertà.
Partire con la fede nel Signore,
con l'amore aperto a tutti
può cambiar l'umanità.
Quello che lasci, tu lo conosci,
quello che porti vale di più.
Andate e predicate il mio Vangelo.
Parola di Gesù!

Marcello Candia fu un gigante della carità, rinunciò a se stesso e alle sue ricchezze per i poveri dell'Amazzonia. Seppe santificare la sua vita, nonostante se stesso, malgrado i suoi difetti, che erano vistosi come la sua carità, fu spesso incompreso e criticato, ma fu molto amato da tutti poveri, senza distinzioni. Sulle pareti della sua casa aveva scritto: «**Non si può condividere il Pane del cielo se non si condivide il pane della terra**»



Ed ecco, un tale si avvicinò e gli disse: «Maestro, che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?». Gli rispose: «Perché mi interroghi su ciò che è buono? Buono è uno solo. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti». Gli chiese: «Quali?». Gesù rispose: «*Non ucciderai, non commetterai adulterio, non ruberai, non testimonierai il falso, onora il padre e la madre e amerai il prossimo tuo come te stesso*». Il giovane gli disse: «Tutte queste cose le ho osservate; che altro mi manca?». Gli disse Gesù: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni! Seguimi!». Udita questa parola, il giovane se ne andò, triste; possedeva infatti molte ricchezze.

LE DUE VIE

Preghiamo il SALMO 1

Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi,
non indugia nella via dei peccatori e
non siede in compagnia degli stolti;

ma si compiace della legge del Signore,
la sua legge medita giorno e notte.

Sarà come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che darà frutto a suo tempo e le sue foglie non cadranno mai;
riusciranno tutte le sue opere.

Non così, non così gli empi:
ma come pula che il vento disperde;

perciò non reggeranno gli empi nel giudizio,
né i peccatori nell'assemblea dei giusti.

Il Signore veglia sul cammino dei giusti,
ma la via degli empi Beato
andrà in rovina.

BIOGRAFIA

Candia apparteneva all'alta borghesia milanese, ma nacque nel 1916 a Portici (Napoli), ove la famiglia si era temporaneamente trasferita. Figlio del "re dell'acido carbonico" crebbe colto, raffinato e ricco, ma, seguendo l'esempio materno, passò moltissimo tempo tra i poveri della "Milano-bene". Si laureò in Chimica, in Biologia e in Farmacia; decise di lavorare nell'azienda di famiglia e scelse di non sposarsi perché **"Quando tu continui a pensare a tutto il genere umano, non puoi pensare a una persona sola"**.

Durante la Resistenza collaborò con i partigiani per salvare il maggior numero possibile di ebrei dalla deportazione. Dopo la liberazione fu ancora in prima linea per soccorrere i reduci, che arrivavano a fiumi in condizioni pietose. Si dedicò senza sosta agli sfollati e ai senzatetto, che per lui costituivano la punta emergente dell'immensa povertà del mondo, che si sentiva chiamato ad alleviare.

Fondò il Villaggio della Madre e del Fanciullo, casa per un centinaio di ragazze madri o con figli piccoli e, presso l'Università di Milano, la scuola di medicina per missionari, promuovendo i primi organismi di laicato missionario in Italia. Nel 1950 ereditò l'impero di suo padre e cominciò a pensare sempre più insistentemente alle missioni brasiliane, in cui avrebbe voluto trasferirsi. Ma un'esplosione ridusse la fabbrica milanese in un cumulo di macerie e, per non penalizzare i suoi operai, aspettò 15 anni. Dovette infatti pensare a salvare i posti di lavoro, a ricostruire, a rispettare le consegne, a far fronte a tutte le conseguenze. Assolti i suoi obblighi, dopo aver venduto la fabbrica, partì per il Brasile: **"Non basta dare un aiuto economico. Bisogna condividere con i poveri la loro vita, almeno quanto è possibile. Sarebbe troppo comodo che me ne stessi qui a fare la vita agiata e tranquilla, per poi dire: Il superfluo lo mando là. Io sono chiamato a vivere con loro"**.

Nel 1965 arrivò a Macapá, nella foresta amazzonica brasiliana, dove lo attirava l'amicizia con un missionario del PIME, che però ben presto dovette rientrare in Italia. Restò così solo, circondato dalla diffidenza che sempre lo ostacolò, con umiliazioni e lunghe attese. Autorità e religiosi lo guardavano con sospetto, ritenendolo un benefattore intraprendente e strampalato che a cinquant'anni aveva deciso di acquietarsi la coscienza realizzando un ospedale per i poveri ai margini della foresta. **"Se c'è un malato povero e uno ricco, prima ospitiamo il povero e poi, se c'è posto, il ricco, che può rivolgersi all'ospedale governativo. Io voglio un ospedale missionario per i poveri e quindi dev'essere per forza in passivo. Se è in attivo vuol dire che non è più**

missionario e per i poveri”. Inutile dire che era Marcello a pagare tutte le spese e i passivi, era convinto di una cosa soltanto: **“Chi ha molto ricevuto deve dare molto”**.

Sei infarti e l’impianto di tre by-pass furono la misura del suo spendersi per gli altri. Era testardo nelle sue idee, impaziente, perfezionista, esigente fino all’eccesso; convinto d’aver sempre ragione, insistente fino all’esasperazione e travolgente. Questi tratti del suo carattere gli procurarono non poche difficoltà relazionali con i brasiliani. Così si impegnò intensamente per limarlo, staccandosi da tutto, vivendo sempre di più in povertà e umiltà e radicandosi sempre più profondamente in Dio. Nel 1975 un quotidiano brasiliano lo definì l’uomo più buono del Brasile, ma attorno a lui continuavano a pullulare incomprensioni, critiche, invidie, maldicenze, cose che però non gli impedirono di realizzare una serie davvero impressionante di opere, che continuò a finanziare per tutta la vita: lebbrosari, ospedali, scuole, corsi per medici e infermieri, villaggi, conventi, seminari, chiese e associazioni di volontariato, per cui diede fondo a tutta la sua ingente fortuna economica.

Passò gli ultimi mesi in Brasile soffrendo, senza quasi più mangiare e angustiato dalle divisioni interne fra i suoi collaboratori, oltre che dalla consapevolezza del divario tra i giorni che ancora gli rimanevano da vivere e il bene che rimaneva ancora da compiere. **“Ho lavorato, ho pregato... ma adesso il Signore Gesù mi dà la cosa più alta, mi dà la sofferenza... donandomi la possibilità di abbandonarmi a Lui con tutta la mia gioia e il mio amore”**.

Gli unici a sostenerlo senza riserve furono i poveri, i lebbrosi, gli ammalati e le sue confidenti privilegiate: le Suore Carmelitane.

Scoperto un cancro, rientrò in Italia tra l’indifferenza generale e morì poco dopo, il 31 agosto 1983.

Papa Francesco nel 2014 dichiarò Marcello Candia Venerabile.

- *Filmato*

UNA SPIRITUALITÀ SEMPLICE E OPEROSA

Giunto in Brasile Candia spesso diceva: **“Non è cristiano realizzare sé stessi in un’opera. Bisogna realizzarsi in Dio. Se avessi voluto realizzarmi in un’opera avrei potuto fare un altro stabilimento a Milano...”** Per questo volle che la preghiera fosse sempre al centro di tutta la sua attività. Costruì due piccoli conventi Carmelitani, chiamando ad abitarvi le suore di Firenze, che hanno la caratteristica di legare una forte esperienza contemplativa – centrata sull’adorazione eucaristica - a una attività apostolica volta a trasmettere la tenerezza di Dio ai più poveri. Per questo particolare carisma, che Candia sentiva anche suo, amava definirsi il novizio delle suore Carmelitane.

Più l'azione si faceva travolgente, più si lasciava assorbire dalla contemplazione, perché, come ripeteva spesso, "La preghiera è il carburante di ogni opera di bene e solo nell'unione con Dio, che tutto abbraccia e a tutto dà risposta, ogni bisogno può essere raggiunto". Marcello era sempre allegro, non perché le cose gli andassero sempre bene, anzi il più delle volte gli andavano male, ma perché era intimamente unito a Dio e questa condizione non gli permetteva di scoraggiarsi. Nella sua vita spirituale amava cose semplici e chiare, non si nutriva di libri di teologia, gli bastava il Vangelo e la meditazione sulla vita dei santi: Santa Teresa di Gesù e Piergiorgio Frassati erano i suoi preferiti.

"La mia vocazione è quella di un semplice battezzato. Da Dio ho ricevuto molto e debbo dare molto, anzi cerco di dare tutto. Il mio carisma è quello di dare. Più posso dare agli altri e più sono contento perché è meglio dare che ricevere. Sono aiutato da molti e posso dare molto, ma chi mi aiuta di più è chi prega per me. Ognuno ha i suoi carismi. Io sono ricco e debbo farmi perdonare da Dio donando tutto prima di morire, non dopo".

Il mistero della sua vita prodigiosa era tutto qui, in questa via maestra che percorse tutta la vita: l'amore di Dio, l'imitazione di Cristo e l'amore per i poveri.

"Il Signore mi ha fatto capire a fondo il Vangelo solo quando l'ho letto qui in Amazonia. "Quello che fate ad uno di questi piccoli lo fate a me". Quindi se tu mi chiedi: è più quello che diamo o quello che riceviamo? Io rispondo: molto più quello che riceviamo. E' evidente che il Vangelo si può capire benissimo in tutte le parti del mondo, ma il Signore a me l'ha reso più facile qui: alla luce delle testimonianze veramente straordinarie delle persone che soffrono".

Candia poi raccontava che quando arrivò a Macapà e prese contatto diretto con i lebbrosi e gli ammalati, provò ribrezzo per quegli uomini e donne coperti di piaghe: "Vorrei precisare che sono andato tra i lebbrosi non perché sono buono ma perché sono innamorato di Gesù Cristo ...credevo di trovare dei rivoltati, ho visto che c'erano grandi esempi di fede e di pazienza... fui preso da un'ammirazione talmente grande che presi incessantemente a ringraziare il Signore ...Mi ha molto impressionato non aver mai visto dei rivoltati, ho visto invece che l'accettazione del dolore non è minimamente una cosa forzata, hanno così tanta fede che non gli va nemmeno di chiedere il perché del dolore. Avrebbero motivo di ribellarsi, invece vivono con dignità e serenità il loro dolore".

La sua fede era semplice, ma fermissima. Quelli che hanno condiviso con lui la sua esperienza brasiliana dicevano: "Era uno di quelli che parlano di Dio proprio come se lo vedessero".

UNA RADICALITA' CHE CI INTERPELLA

La scelta di trasferirsi in Brasile e adoperare tutto il suo ingente patrimonio per alleviare le sofferenze dei poveri fu certamente una scelta radicale. Ma non fu altro che una conseguenza della radicalità con cui seppe declinare il concetto di giustizia. Aveva intuito la sapienza di quella Parola di Gesù: "Cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno poste davanti" (Matteo 6,33)». Era capace di percepire non soltanto le necessità più urgenti dei poveri, ma anche le potenzialità di giustizia insite nella produzione di beni e nella ricchezza stessa. Candia ci insegna che la solidarietà non è un sentimento di vaga compassione o di sporadico intenerimento per le miserie di tante persone e popoli, vicini o lontani. Al contrario, è la determinazione ferma e perseverante ad impegnarsi a favore del bene comune. Ecco perché per Candia la ricchezza (non solo quella materiale, ma anche di cultura e di capacità) si giustifica e ha un senso solo se è messa a disposizione di tutti.

Marcello era un motore sempre acceso, non aveva orari, saltava i pasti, dormiva pochissimo, era un efficientista e un perfezionista, tormentava i dipendenti e i collaboratori, li voleva sempre pronti e perfetti. A tutti ripeteva sempre: **"IL BENE VA FATTO BENE!"**. Colpiscono l'accuratezza, la creatività e la raffinatezza delle sue progettazioni, delle sue costruzioni, e di ogni sua iniziativa. Non voleva nulla di affrettato o abborracciato: ogni cosa doveva essere curata anche nei minimi particolari, perché la cura esprimeva il profondo rispetto che si doveva ai poveri. Marcello Candia fece suo l'invito rivolto da Gesù al giovane ricco. Per questo le iniziative si moltiplicavano nelle sue mani e altri si sentivano spinti ad aiutarlo: il suo tesoro si ingrandiva, non solo in cielo, ma anche su questa terra. Quando il suo patrimonio personale finì, amici, ex dipendenti e associazioni non smisero mai di fargli avere il loro sostegno economico e spirituale. In tutto questo suo fecondo attivismo Candia andava oltre le opere che aveva realizzato: in esse vedeva solo la volontà di Dio da compiere e la presenza di Gesù nei più poveri da onorare. Era uno spirito libero, puro e disinteressato e, per questo, sensibile ai movimenti dello Spirito.

"Se io saprò comprendere e condividere in sincerità il dolore altrui, avrò anche la certezza che tutto quello che ho cercato di fare nella mia vita, su un piano di fraternità, l'ho fatto unicamente per amore di Gesù Cristo e in comunione con Lui, per i più poveri e abbandonati".

Allora come oggi: **"Signore, fa' che io sia sincero quando li chiamo fratelli"**.

Cristo non ha mani

ha soltanto le nostre mani
per fare oggi il suo lavoro.

Cristo non ha piedi

ha soltanto i nostri piedi
per guidare gli uomini
sui suoi sentieri.

Cristo non ha labbra

ha soltanto le nostre labbra
per raccontare di sé agli uomini di oggi.

Cristo non ha mezzi

ha soltanto il nostro aiuto
per condurre gli uomini a sé oggi.
Noi siamo l'unica Bibbia
che i popoli leggono ancora
siamo l'ultimo messaggio di Dio
scritto in opere e parole.

Lascia che il mondo vada per la sua strada,
lascia che l'uomo ritorni alla sua casa,
lascia che la gente accumuli la sua fortuna.
Ma tu , tu , vieni e seguimi . Tu , vieni e seguimi !

Lascia che la barca in mare spieghi la vela,
lascia che trovi affetto chi segue il cuore ,
lascia che dall'albero cadano i frutti maturi .
Ma tu , tu , vieni e seguimi . Tu , vieni e seguimi !

**E sarai, luce per gli uomini
e sarai sale della terra
e nel mondo deserto
aprirai una strada nuova (2v.)
E per questa strada va , va
e non voltarti indietro mai.**